

Sms

cellulare
3357872250

NON DISGREGHIAMOCI

Un consiglio al Pd: non disgreghiamo, altrimenti non torneremo a governare l'Italia mai più. Ci penseranno i Cicchitto, i La Russa e i Bondi di turno. E saranno... problemi per tutti!

PAOLO PEZZETTI

SI AL PROPORZIONALE

Ci vuole un proporzionale puro e le primarie per candidarsi nelle liste, una coalizione che si dichiari prima delle elezioni, possibilità di cambiare i premier nella stessa coalizione e entro un determinato numero di anni non si può andare a elezioni, sono proibiti i ribaltoni.

ALBERTO PROIETTI

PRIMARIE OVUNQUE

D'accordissimo, disposto a primarie ovviamente maggioritarie, e se il partito avrà l'ardire di prendersi le responsabilità nascenti da eventuali eliminazioni celebri, sarò ancora più orgoglioso di essere iscritto al Partito democratico.

LORIS MAZZOLENI

LARGO AI GIOVANI

Ci saremo, ma perché non cercare giovani con idee nuove e tanto entusiasmo? Nella sinistra ci sono e dobbiamo dargli spazio altrimenti ci sarà sempre una perdita di voti.

LORENA CALIUMI

BASTA PERSONALISMI

La sinistra non deve aver paura. Deve solo riuscire a mettere insieme tutte le sue anime, che nelle cose importanti, non sono poi così diverse. Devono farlo e farlo in fretta, lasciando da parte quei personalismi che sono stati, sino ad ora...

CARLO AMERINI

UN MILIONE DI POSTI

Sono sei anni che non faccio vacanze, ho una figlia disoccupata da tre anni che è anche mamma e fa la baby sitter (in nero!), ma quel milione di posti promesso dal Cavaliere quando arriva?

VALE

FA PER TRE

Berlusconi "fa", ma fa per sé, e chi fa per sé fa per tre. Cioè fa per Silvio, Pier-Silvio e Marina...

MARIO 40

I GIUDICI SONO AUTONOMI

"I giudici agiscono in piena autonomia e hanno il dovere di perseguire le indagini sui crimini di cui sono venuti a conoscenza, utilizzando tutti i mezzi che ritengono necessari" ha dichiarato il ministro della Giustizia...belga.

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

EUGENIO VIVEVA ASPIRANDO I VELENI DEL FREON 113

**ATIPICI
ACHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



È una delle tante storie che costellano i lavori, non quelli sorpassati degli anni 70, ma quelli moderni. Eugenio è un operaio provetto, partito quattordicenne, nella corsa della vita, a Milano, come tornitore fino ad arrivare a collaborare a un progetto aerospaziale. Ed eccolo trascorrere anni e anni in un minilocale, aspirando i veleni del Frion R113 (derivato dal metano e dal l'etano) mescolati al metanolo. Liquidi atti a pulire le valvole di un prezioso missile europeo. Un'attività che lo porta ad accusare, in un'escalation drammatica, giramenti di testa, depressioni. Lo sbocco finale è il morbo di Parkinson. Segue una lunghissima e tormentata trafila per far riconoscere dall'Inail (aiutato dalla Cgil) la malattia professionale.

Il caso apre il volume "Il lavoro che ammala" di Giampiero Rossi, un giornalista che è stato anche cronista di questo giornale. La sua narrazione appare come un breve girone dantesco. E' uno spaccato dell'Italia, soprattutto delle piccole imprese e che testimonia come - lo sottolinea Guglielmo Epifani nella prefazione - certo siano in diminuzione gli infortuni mortali, ma siano in crescita le malattie professionali. E anche qui altri morti. Ogni anno, spiega Luciano Gallino, nell'introduzione, sono registrati circa cinquemila decessi per patologie legate al lavoro. Le vittime appartengono a quella categoria degli "invalidi" spesso oggetto di una forsennata campagna governativa e di stampa che non sa distinguere fra truffatori e persone che hanno sacrificato la salute all'altare del lavoro.

Troviamo così le vicende di Giorgio e Luciano con le schiene spezzate. Conosciamo il significato di "tunnel carpale" ovvero dei polsi logorati di Teresa che mette insieme le catene da neve o di Grazia addetta alla cucitura dei bordi di materassi. Storie di dolore, di corpi che si rompono, si frantumano, si appassiscono. Con mesi e anni di coda agli sportelli dell'Inail (ente ricchissimo e duramente burocratico) per far capire che non è un imbroglio. Con tecnologie moderne usate per aumentare la produttività, non per tutelare il capitale umano, non per difendere la salute. Le mani martoriate o le spalle rovinare per sempre, non compaiono in alcuna voce della contabilità aziendale, spiega Luciano Gallino.

Così come nel girone dantesco di Giuseppe Rossi, compare poco il sindacato aziendale. Sono aziende di dimensioni ridotte e di diritti ridotti. Una constatazione che dovrebbe indurre al decentramento sindacale accanto al decentramento produttivo. Ma anche dove il sindacato c'è spesso è venuta meno la presa sull'organizzazione del lavoro, sulle "nocività", sull'integrità psico-fisica. La salute non è all'ordine del giorno. All'ordine del giorno sono i diritti dell'impresa, non quelli del lavoro. Perché, come spiega ogni giorno Marchionne, non sono più gli anni Settanta. ♦

TOR BELLA MONACA LA POLITICA DEGLI ANNUNCI

**ALEMANNO
E L'URBANISTICA**

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA



La sortita ferragostana del sindaco di Roma in vacanza a Cortina ("Raderò al suolo Tor Bella Monaca e la ricostruirò") ha raccolto l'applauso sonoro dell'architetto (divenuto, per qualche foglio, urbanista) Paolo Portoghesi aduso a correre in soccorso del vincitore e dell'Ordine degli ingegneri, oltre che del suo partito, il Pdl. Mentre hanno detto un chiaro "no, grazie" i residenti del quartiere, i parroci, urbanisti, economisti, specialisti (non mancano) della cosiddetta "edilizia di sostituzione" praticata anche in Italia (a Torino Mirafiori, per esempio, e anni fa nelle periferie napoletane come San Pietro a Patierno).

Vediamo cosa caverà ora dal cilindro Alemanno. Forse un privato potente al quale regalare fior di cubature (in più) per demolire e ricostruire "Torbella" altrove? Il sospetto viene quando si osserva che il quartiere è stato edificato sulla tenuta dei conti Vaselli i quali reclamano tuttora maxi-indennizzi dal Campidoglio per gli espropri subiti. Tuttavia, secondo l'ex assessore all'Urbanistica, on. Roberto Morassut, il costo della gigantesca operazione - coinvolgerebbe 3 milioni di metri cubi e 180 ettari di suoli - sarebbe pari a circa 4 miliardi di euro. Una follia. Né si saprebbe dove mettere nel frattempo oltre 30.000 persone.

In realtà - come ha mostrato il Tg3 guidato dall'urbanista Paolo Berdini - Tor Bella Monaca ha bisogno di investimenti per eliminare una sporcizia intollerabile, per fare manutenzione edilizia, migliorare le scuole, dare vita alle piazze, ai luoghi di socializzazione, offrire un trasporto pubblico collegato al centro che non sia soltanto il bus sulla Casilina distante 3 Km, e così via. Senza dire che il "sindaco della sicurezza" ha assistito impassibile alla soppressione, grazie a Tremonti, del presidio di Ps al centro del grande quartiere romano.

Se Gianni Alemanno avesse riproposto con forza questi problemi nel contesto di un piano di investimenti pubblici avrebbe compiuto un gesto avveduto. Ancora una volta invece siamo davanti ad una politica fatta di annunci poi puntualmente disattesi, in cui è maestro indiscusso Silvio Berlusconi. Si lancia uno slogan ad effetto, Confindustria e alcuni sindacati plaudono, talune corporazioni brindano. Poi, che succeda o no qualche cosa di concreto non ha molta importanza: l'illusionismo finanziario trionfa nel Paese che, del resto, si è tenuto per un ventennio Mussolini e chissà quanti anni ancora l'avrebbe lasciato a Palazzo Venezia se, imitando Francisco Franco, il duce avesse evitato l'errore mortale della guerra assieme ad Hitler. Dopo quasi settant'anni siamo tornati lì, nei pressi del 25 luglio 1943? Certo, molti italiani sembrano aver scordato le conquiste concrete della democrazia, i diritti e i doveri, la prassi stessa, di una democrazia vera e partecipata. ♦